

## » | **Le reazioni** Fdi, M5S e Gruppo misto: mozione di sfiducia. Il dubbio Forza Italia Bandiere e sit-in sotto il municipio «Il sindaco si dimetta, elezioni»

I separatisti protestano a Mestre. Spunta l'hashtag #liberiamocafarsetti

VENEZIA – Sventolano davanti a Ca' Farsetti le bandiere di Lega Nord, Fratelli d'Italia, Movimento Cinquestelle e Prima il Veneto. Sventolano nel sit-in organizzato dalle minoranze in consiglio comunale per chiedere a gran voce le dimissioni del sindaco **Giorgio Orsoni**, il quale da casa giusto al di là del Canal Grande forse riesce anche a sentire le grida. «Tutti a casa alè, tutti a casa alè». Cori da stadio contro gli arrestati illustri. E ancora «dimissioni, dimissioni». Sono una cinquantina le persone scese in strada a protestare, un po' meno quelle del Comitato Sos Mestre e dei separatisti in via Palazzo. Fratelli d'Italia, Cinquestelle, Lega Nord e Gruppo Misto passano dalle parole di dissenso ai fatti con la bozza ancora fresca di stampa con cui chiedono le dimissioni di sindaco e giunta. Per presentare la mozione è necessario raccogliere 19 firme, poi dovrà essere sottoposta al Consiglio, lunedì, e l'incognita è vedere se Forza Italia aderirà o se si farà da parte come ha fatto per il sit-in, declinando l'invito. Sotto Ca' Farsetti, ieri, in mezzo a telecamere e giornalisti il capogruppo dei Cinquestelle Gianluigi Placella ha spiegato: «Non c'è nessuna ragione per andare avanti con questa giunta, il problema è quando la maggioranza si vuol sentire sostenitrice di qualcosa che definire opaco è un eufemismo». In strada anche la candidata alle europee Nives Gargagliano «Sarei curiosa di sapere se i risultati delle europee sarebbero cambiati se fosse esplosa prima questa bomba». I pentastellati lanciano l'hashtag

#liberiatecafarsetti, denunciano il gigantismo delle opere. Tra gli esempi elencano il Fontego dei Tedeschi, la Scuola Grande della Misericordia, l'ex Umberto I. «Più grandi sono più sono veicolo per illeciti interessi», scrivono in una nota. Già dal mattino Sebastiano Costalonga, capogruppo di Fratelli d'Italia si è messo al lavoro per organizzare il sit in. È preoccupato per quanto potrà succedere adesso: «Chiedo al prefetto di evitare un commissariamento e di andare subito a elezioni anticipate». Per invocare le dimissioni di Orsoni ieri sono scesi in piazza anche Alessandro Vianello consigliere e leader di Prima il Veneto e Pietro Bortoluzzi, consigliere provinciale di Fratelli d'Italia, nervoso per la nascita Città metropolitana: «Non è possibile che nasca con uno Statuto scritto da una persona ai domiciliari né che sia lui poi a guidarla». La protesta sotto Ca' Farsetti ha coinvolto anche i taxisti: «Siamo stupefatti, sconvolti – dice Valter Cici il portavoce – crediamo sia il momento di avere un sindaco e una giunta come si deve». E addirittura il famoso portabagagli Fabio, arrabbiato con **Orsoni** che non ha voluto incontrarlo per parlare dei problemi della categoria. Gonfalone al collo e sigaro in bocca ecco Giovanni Giusto capogruppo della Lega: «La città è allo sbando, siamo un popolo in estinzione per colpa del malaffare». Tra i più agguerriti sostenitori delle dimissioni di **Orsoni** c'è il Gruppo Misto in consiglio comunale, che chiede un radicale cambiamento della classe politica e in-

vocando la legge Severino vuole le dimissioni della giunta. «Orsoni – dice il capogruppo Renzo Scarpa – doveva dimettersi già quando era uscita la notizia del finanziamento della sua campagna elettorale a opera del Consorzio Venezia Nuova». Marta Locatelli si augura che sia l'occasione per uscire «da una politica lunga 25 anni che si è mangiata la città».

Dall'altra parte del ponte della Libertà il segretario della Cgil veneziana Roberto Montagner guarda ai 35 arresti e parla di «sfregio per la città e per i suoi lavoratori». Chiede che la città sia ripulita sotto il profilo morale e istituzionale, e chiede misure preventive per garantire trasparenza e legalità. Il pensiero va poi a Porto Marghera: Montagner si appella al governo affinché l'arresto del Commissario per il recupero di Marghera Giovanni Artico non blocchi il tavolo sulle bonifiche. Parole dure sono quelle pronunciate dal mondo ambientalista. Luigi Lazzaro, presidente di Legambiente Veneto, ricorda che il sistema era già stato denunciato dall'Osservatorio Ambiente e Legalità. Lo descrive come «un sapiente governo delle risorse che non scontenta nessuno e che si svolge al riparo dalla concorrenza e dalla trasparenza». Anche Italia Nostra ricorda che le sue denunce non sono state ascoltate: «Sulle navi si sta agendo secondo lo stesso sistema». Infine Opzione Zero chiede di bloccare subito tutti i progetti sul Veneto a iniziare dall'autostrada Orte-Venezia.

**Elisa Lorenzini**

”

**Bortoluzzi (Fdi)  
La Città metropolitana  
non può nascere con  
chi è agli arresti  
domiciliari**

”

**Italia Nostra  
Tante denunce  
inascoltate e ora con  
le navi si sta agendo  
con lo stesso sistema**



**Nel mirino** La maggioranza e la giunta di Ca' Farsetti